

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

sono numerose le imprese radiofoniche e televisive locali in attesa di ottenere dal Dipartimento informazione ed editoria della Presidenza del Consiglio dei ministri il riconoscimento delle provvidenze per l'editoria relative agli anni 1997, 1998, 1999 e 2000;

le provvidenze sono costituite dal rimborso del 50 per cento dei costi delle utenze elettriche, telefoniche e degli altri servizi di telecomunicazione, compresi i collegamenti via satellite, nonché dal rimborso dell'80 per cento dei costi dei canoni di abbonamento alle agenzie di informazione;

il ritardo nell'erogazione è evidentemente abnorme ed appare del tutto ingiustificato —:

se non ritenga di dover autorevolmente e fermamente intervenire presso il Dipartimento informazione ed editoria della Presidenza del Consiglio dei ministri per sollecitare il riconoscimento e l'erogazione delle provvidenze relative agli anni 1997, 1998, 1999 e 2000, il cui ritardo sta creando seri problemi soprattutto alle imprese radiofoniche e televisive minori.

(4-02920)

\* \* \*

## DIFESA

*Interrogazione a risposta immediata:*

DEIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'operazione *Enduring Freedom*, per reiterate ammissioni e conferme provenienti dall'amministrazione statunitense, nonché per l'evidenza del processo militare ormai in atto da molti mesi, costituisce non un'azione bellica limitata all'annientamento dell'organizzazione di Bin Laden, ma il primo passo di una strategia

di lunga durata, attraverso cui gli Usa intendono sviluppare forme articolate di controllo su vaste zone del pianeta in nome della lotta al terrorismo;

nessuna seria discussione politica sugli effetti e sulle conseguenze della guerra in Afghanistan — prima tappa di questa strategia — è stata fatta in Italia in sede parlamentare, sia per quanto riguarda i dichiarati obiettivi di annientamento del terrorismo internazionale, sia sul versante dei danni materiali e delle terribili sofferenze inflitte alle popolazioni locali, sia sulle concrete prospettive che si aprono dopo la caduta del regime dei *Taleban*, con il conseguente spostamento dell'asse strategico statunitense contro altri Paesi accusati di collusione con il terrorismo e il possibile coinvolgimento dell'Italia in altre operazioni di guerra;

il Ministro della difesa Martino, in un'intervista rilasciata a New York al corrispondente de *La Stampa* e pubblicata su questo quotidiano il 10 maggio 2002, ha dichiarato che la partecipazione italiana alle operazioni cosiddette di *peace enforcing* in Afghanistan (missione Isaf del tutto interna alla strategia di *Enduring Freedom*) sarà probabilmente rafforzata con l'invio di « qualche centinaio di uomini », senza passare per una discussione in Parlamento;

il Ministro, nella stessa intervista, dopo avere ammesso che la guerra non è finita e che non si esaurirà in Afghanistan, ha spiegato che al momento non « ci sono stati comunicati altri piani militari di presenza su fronti differenti, ma le consultazioni sulla guerra al terrorismo sono continue » —:

se non ritenga necessaria, prima che l'Italia assuma nuovi impegni di guerra in sede internazionale, una preventiva decisione del Parlamento in merito, anche per verificare se debba essere confermato il coinvolgimento dell'Italia nella complessiva strategia di *Enduring Freedom*, oltre alle operazioni di guerra già condotte.

(3-00960)

\* \* \*